

Massimo Caccia

Ex silentio

ante MMXII



fotografia di Roberto Maggiani

Per me serbare vorrei il silenzio
dei monti, la tua dolce presenza,
il sorriso del nostro bimbo,
poi il quieto romitaggio,
quel mesto attendere che la brace
del ricercare lentamente
torni ad esser fiamma.

eBook n. 118

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

*Silete venti, nolite murmurare frondes,
quia anima mea dulcedine requiescit.*

(sulla strada di Montereccio)

Nel silenzioso pioppeto scorre a scuotere
una sottile bava di vento le verdi
allungate chiome contro il turchino puntate:
lontano, oscure nubi ancora minacciano

lasciando borbottare ormai flebili tuoni
tra deboli repentine vampate di luce.
Nel mentre, tra gl'improvvisi squarci,
algidi monti serrano l'afoso orizzonte.

Fruscii, sparuti richiami tra l'umidore
odoroso dei campi di meliga turbano la stanca
quiete che avvolge questo pigro mattino
da vapori di rugiada intriso, così lungo

come calda e lunga sarà la giornata
che, immerso nella sonnolenta penombra d'un orto,
m'appresto a trascorrere: assorto nei miei
diuturni pensieri, invoco l'eternità.

Provenza

Io (pensoso poeta?), solo, immerso
nella calura d'un fragrante meriggio,
celato tra le vaghe fuggevoli ombre
di resinosi alti pini, osservo
del mare l'insistente intenso azzurro
spezzettato in mille tremuli riflessi.
Seguo le salmastre tediose onde
risaccare sul bagnasciuga di lisci ciottoli
dal perenne tramestio di millenarie acque
sagacemente levigati e corrosi.
Chissà le antiche storie che le mute
rubre rocce conoscono: oggi giorno
testimoni sono di furtivi amori
subitamente trangugiati nella cieca
follia dell'illusorio abbandono.
Per me, da quel maniaco pigro dell'ozio
che sono, di gran lunga prediligo
le estenuanti pomeridiane letture
amando delle riarse spiagge (nella molle
caligine che dai seni frustata ascende
da spumeggianti spruzzi) la spicciola
poesia dei molluschi, magari modulata
su discreti minori toni ed il dolente
infinito canto dei minuscoli granchi
dai bambini abbandonati prigionieri
in pozzanghere lasciate dalla trascorsa marea.

Cap Esterel

...se le mie labbra sapessero
cantare i vuoti volumi
dell'universo, il mio cuore
da tempo cessato avrebbe
di sordo risuonare
come uno sconquassato cembalo...

per mia moglie

La tua attesa, dolce di certo,
angustiata da legittime paure,
getta davanti al nostro esistere
l'inciampo d'un crocicchio.

E tu creatura ignota, ancora
nel profondo di calde mucose,
domani assieme andremo
con ritmo marcato da trappole.

Cos'è il momento eterno, allora?
Un'impronta nel mondo desolato.

Scopa Valsesia, 5 agosto 1994

Buon tema per i sentimenti, un clima
alternante fino alla volubilità
per un singolare autunno. Quale natura,
quando sono evasi i giorni d'estate,
smorzati in improvvisi burrascosi scrosci?
Alla malinconia ben altro necessita
piuttosto che un languida mitezza poetica.
Preferisco le lunghe grigie giornate utili
per separare il secco dall'umido.

...che possano le mie notti
vibrare per i lamenti
e le mie ossa nella dolenza
lentamente macerare...
...tenterò di risalire
dall'abisso se Tu, Identico,
per misericordia lo accetterai.

Il mio tacere, ombra del vespero,
nella sua nativa sostanza, staccato
da cognizione umana, m'incoraggia
verso raminghi spazi del mio esserci.
Ambirei farti dono del mio stare,
di queste poche sensazioni artigliate
al solito deserto come schivi
germogli che troppo presto il sole
secca imbalsamandoli in contratti
ricordi.

Polvere sono, imbiancato sepolcro:
prendi di me l'essenza, il sofferto
sublimato d'un dolore e d'un estasi.

Muto davanti all'Immane
quando la mente sciocca
chiede di progettare il niente.
Desidero vivere questa
precaria condizione per sentire
gli oblii della mia carne
e soppesarne le fragili particelle
finalmente evacuato dai lividi
gonfiori della meschinità.
Svuotato posso gustare pietà
per me stesso, per il prossimo,
compassione per il mondo
e dunque desiderare libertà

Illeso, dalla speranza in vita tenuto,
troppo amo l'audacia della sfida
per non capitolare al giogo della sorte.
Tuttora pongo fede nel libero arbitrio
che il cuore appronta e dischiude
al certoso operato della Provvidenza,
quanto alla salvezza che scorre
sul confine della saggia profetica follia,
anelito d'immortalità per l'umana genia.

...arduo sempre più arduo
rincorrere la folgore nel cielo,
luce che improvvisa tratteggia
i contorni dell'oscura figurazione...

Quiete ombre della sera
intonate del mio canto fermo
l'essenziale armonia:
(che finalmente il vento trasporti
il sentimento del vivere ebbro).

Per me serbare vorrei il silenzio
dei monti, la tua dolce presenza,
il sorriso del nostro bimbo,
poi il quieto romitaggio,
quel mesto attendere che la brace
del ricercare lentamente
torni ad esser fiamma.

Ticino (frammenti primavera 1998)

Seguo con gli occhi il leggero
volo d'un airone radente le plumbee
fredde acque del fiume mentre
improvvisi tonfi di ciottoli,
goffamente scagliati, ritmano
il suo lontano solenne solcare il cielo:
null'altro avverto se non la composta gioia
di scrutar mio figlio giocare.

Lontano mi muovono rabberciati pensieri
laddove dolenti nebbie torpidamente aleggiano
mentre nell'umidore antico delle passioni
con indolenza l'anima vorrebbe stare.

Sofferti versi con pazienza indago nell'uggia
crescente, desto seppur ignoto a me stesso,
intanto che l'aspro liquore della consapevolezza,
sobbollendo, il tempo pazientemente stilla.

Aspettando la sera, grembo di memorie,
in quest'offeso mondo d'umani naufragi,
la mestizia ben s'accompagna all'insania
nullificante che alle care domestiche mura
strappa scaraventando nell'oscuro abisso...
poco fa, ancora vibravano le corde della poesia.

Il tuo sguardo, incalzo, in queste ottuse notti
della mente che senza sosta c'ingannano
mostrando di noi quel cupo lato
che al male inconsapevole, per originale
disgrazia, votato rimane: ben altro
necessita all'amore per essere fecondo.

Il tuo sguardo, imploro per accompagnarvi
in questo viaggio alla volta dell'originario
vivere dispersi tra antichi mondi di geli
e licheni ove la maestà offesa dell'orbe,
colto nella sua terrificante purezza,
ci ridona consona onesta dimensione.

Vorrei raccogliere le briciole
del mio silenzio dalla scomposta
mensa delle cose vissute ove
del razionale ordine nulla persiste.

L'artificio dei pensieri, terribile
congegno, scompone l'essere
in minuscoli frammenti macinati
nella poltiglia delle aspirazioni,

stemperati nei sentimenti, triti
con le umane slealtà che fumigano
il divenire, antica atroce lotta
tra le menzogne del nostro cammino.

Una dolce tristezza lascio
che offenda le fibre
di questo mio ignaro cuore
incredulo ancora davanti
alle fredde brutalità
d'una vita ormai tradito dono.

Con barbaro distacco osservo,
nel dopo operandole, le altrui pochezze
(in me rifratte di certo stonano)
e quale crudele chirurgo dei sentimenti
gustare vorrei l'umano passionale tripudio
senza troppo pagare delle debolezze lo scotto.

Post mortem

Ormai pallide luci rischiarano
di fine novembre quest'artica sera
mentr'io stremato d'impressioni
d'un mondo lontano dal nudo essere,
m'attardo nell'inerte dispersione.
Eppure, anche se la carne rimpiangere
m'invita le giornalieri parvenze,
di me qualcosa all'oltre aspira.

Deboli esseri, troppo deboli
siamo sotto questo rabbioso sole.
Nello sgranare del mio rosario
riprovo ad intonare l'antifona
che riconvoca al raccoglimento.
M'hanno affranto le noie
che tutto lecito rendono,
del vuoto attorno, delle forzate
ragioni, dei torti patiti:
ancora fiato mi rimane
per urlare il mio dissenso?

Ancora gl'incubi delle folli notti
al viver posto a caso abbandonate.
Dietro l'angolo l'angoscia ciocca
per l'intrapreso cammino segnato
con umano sgomento.

Il silenzio di Dio sul mio eremo
immobile grava, infranto indugia
il nulla dallo scrocchiare dell'esistenza.
Finalmente il baratro nella genesi
catturato dalla contemplazione:
il cielo in terra imprevisto s'apre.

Un notturno temporale ha scosso i veli
del mio troppo leggero sonno intorpidendo
i già scomodi tortuosi notturni pensieri.
Allora, levatomi dal giaciglio e scrollato
il lieve tepore delle soporifere spire,
ho rincorso veloci nubi solcare il minaccioso cielo
e dell'acqua torrenziale ho decifrato
il cadenzato motivo sulle ardesie dei tetti.
M'accorgo dei giorni che trascorrere lascio
e nel divenire impietosamente affogato,
con fatica, tento d'andare a dipingere
la santa icona dell'amore.

Come il vento ovunque,
tremula fronda all'albero ratta,
spesso mi domando quanto l'affanno
possa contare quando il nulla
a nient'altro che al nulla consente.
Cuore di pietra, già nuda morte
in gola ti strozza il ritmo roco
ed ormai più non intuisci l'acuto
spasimo delle fracassate ossa.

Per Giulia

Rammemoro l'emozione dell'attimo
quando tra le mie braccia infagottata
ti posero: ribollenti lacrime
fiottarono da questi miei occhi.

In bocca ancora l'amaro calice
del non saper stare – non essere degno –
per l'umana muliebre sofferenza
da tua madre piangente subita.

In quel fugace istante assaporai
la gioia della primigenia grazia;
composto rimasi nel mio attonito
mai esser pronto alle situazioni.

Così, finalmente sereno, t'osservavo
mimare timidi infantili gesti:
impalpabile il sottile velo
che separa dalla beatitudine.

Un'algida trama di gocce
ha intessuto remote emozioni
nell'uggioso cielo d'un gelido
mattino di marzo.

Scostando, con timido gesto, le tende
del rifugio di casa osservo la livida luce
del giorno indugiare tra le serrate
maglie dei nubi: con errante

pensiero ancora m'attardo
a contemplare, nel tepore
dello scomposto talamo,
le tue femminee forme

(dal profondo dei carnali sensi
un desiderio assopito arde).
Fuori, il dimesso gloglottare dell'acqua
lontano vorrebbe strappare

le ingombranti preoccupazioni,
l'affanno di vivere e confondere tutto
m'invita, nella folgore d'un attimo:
rieccomi sospeso nella primavera del cuore.

Galliate 23 – 24 marzo 2000.

Il mio esser plasmato col nulla
m'impone l'assurdo bisogno
d'aggrapparmi all'inutile
rendendomi ridicolo a me stesso:

se solo scovassi la sorte
di scorger l'infausta caricatura
che sono, inorridire dovrei,
una volta smascherato, dinanzi

alle minutaglie che ostinato
concupisco qual immensi tesori.

Mottetto

Umano frantume, del tempo sguardo
l'impietoso declinare, infitto
all'esser nato per la morte: dunque
lugubre ossessiva litania
intono (inesorabile scacco
m'accomuna ai disprezzati).

Troppo gracile mi desto dal sonno
(lo stare al mondo pretende forza)
per resistere alle lusinghe:
con pretenzioso commiato osservo
la rovina dell'universo
cercando di non lasciarmi esistere.

Galliate, 29 settembre 2000.

Tempo di morire, dentro,
nel taciturno preludio del niente,
come vivido bagliore negl'occhi,
fulgida primavera nascente.

L'attimo dal consueto si strappa,
zittisce sentimenti fiacchi,
placa lo strangosciare passionale,
quando l'essere evocato sosta.

(Vorrei libero ricercare versi,
lontano dal delirio collettivo)

Sempre all'erta col giudizio,
quale immondo avvoltoio,
pronto a divorar con scempio
le altrui agonie con indomita
volontà di malcelar mie stesse
colpe sotto caduche spoglie:
fin troppo umane tribolazioni
gravano, per passar inosservato
nella baraonda d'un boccascena
dalla truce indigenza affollato.

Cantus in silva (commiatus)

Senza il dono della comprensione
la vacuità delle bautte nude
pesa sulle tirate dell'*e-sistere*.
Una debolezza inferma
grava sulla vita che lungo
aride dure strade seguito.
A nulla giovano i penosi
improperi per l'inclemenza
delle quotidiane riottosità.
Il sentiero è sempre questo
anche laddove piega al declivio,
aspro e forte, comunque il mio;
inseguendo le balze d'un monte,
indicato mi viene tra sulfuree
caligini e reboante magmatica
onda che tutto incenerire vorrebbe.
Se per altra vita siamo forgiati
nella turgida argilla, perché
persistere con volontari acciacchi?

Ben altra cosa l'esser consapevoli...

NOTE SULL'AUTORE



Sono nato a Novara il 20 marzo del 1965. Terra di pianura. Terra con orizzonti lontani. Fatale brumal Novara, mi viene da dire.

Ho studiato, sì, lo devo ammettere, forse tanto. Sono un lettore onnivoro, anche se torno sempre a riapprodare ai caldi lidi della filosofia e della poesia, dopo le mie peregrinazioni letterarie.

Mi sono avvicinato alla poesia per gioco, quando ero ancora studente liceale. Ottenni una prima segnalazione ad un concorso indetto dal gruppo “Fara” di Bergamo e da quei giorni non mi sono più fermato.

Nel 1992 ho pubblicato la mia prima silloge poetica, “Sensi del tempo”, con Book Editore di Castelmaggiore (Bologna).

Nell'estate dell'anno scorso (2011), ho ottenuto il secondo posto al concorso nazionale "Arbor Poetica" indetto dall'editore Lietocolle di Faloppio. Sono in attesa della seconda pubblicazione.

Alcune mie poesie sono comparse nella sezione *opere inedite* sul blog "Poesia" curato da Luigia Sorrentino (poesia.blog.rainews24.it).

Nel maggio 2012 due poesie sono state pubblicate sul blog *Moltinpoesia*.

Nel mese di giugno, quattro suoi componimenti sono stati pubblicati nell'antologia *Viaggi di Versi* edito dall'editore Pagine di Roma.

Con la silloge poetica indita "Se quel guerrier io fossi", nel mese di agosto 2012 ha ottenuto una segnalazione critica al concorso FARAEXCELSIOR 2012 indetto da Fara Editore. Cosa faccio per vivere (*carmina non dant panem...purtroppo!*)? Insegno nella scuola secondaria di primo grado. Scrivo articoli di critica letteraria ed artistica, bloggo (parecchio, il mio blog personale è masssimocaccia.blogspot.it), e sogno...dopo essermi ricordato di essere marito e padre!

INDICE

Esergo 2

EX SILENTIO ante MMXII

(sulla strada di Montereccio) 3

Provenza 4

...se le mie labbra sapessero 5

La tua attesa, dolce di certo, 6

Buon tema per i sentimenti, un clima 7

...che possano le mie notti 8

Il mio tacere, ombra del vespero 9

Muto davanti all'Immane 10

Illeso, dalla speranza in vita tenuto 11

...arduo sempre più arduo 12

Quiete ombre della sera 13

Ticino (frammenti primavera 1998) 14

Lontano mi muovono rabberciati pensieri 15

Aspettando la sera, grembo di memorie 16

Il tuo sguardo, incalzo, in queste ottuse notti 17

Vorrei raccogliere le briciole 18

Una dolce tristezza lascio 19

Con barbaro distacco osservo, 20

Post mortem 21

Deboli esseri, troppo deboli 22

Ancora gl'incubi delle folli notti 23

Un notturno temporale ha scosso i veli 24

Come il vento ovunque 25

<i>Per Giulia</i>	26
<i>Un'algida trama di gocce</i>	27
<i>Il mio esser plasmato col nulla</i>	28
<i>Mottetto</i>	29
<i>Tempo di morire, dentro</i>	30
<i>Sempre all'erta col giudizio</i>	31
<i>Cantus in silva (commiatus)</i>	32
NOTE SULL'AUTORE.....	33

(...)

- 99 [Delle nuvole](#), Mariella Bettarini [Poesia]
- 100 [La casa di Gaia](#), Fortuna Della Porta [Romanzo]
- 101 [Figurine](#), Liliana Ugolini [Poesia]
- 102 [Piccola preistoria](#), Leopoldo Attolico [Poesia]
- 103 [Il momento della partenza](#), Michele Nigro [Saggio]
- 104 [Nella frequenza del giallo](#), Roberto Maggiani [Poesia]
- 105 [La bambola di porcellana](#), Monica Ugolini [Poesia]
- 106 [ri-tratti](#), Loredana Savelli [Poesia]
- 107 [Isola](#), Costanzo Rapone [Romanzo]
- 108 [Il pellegrino e il morto](#), Giuseppe Bisegna [Poesia]
- 109 [L'alba di Solange](#), Sergio D'Amaro [Romanzo]
- 110 [Florentia](#), Roberto Mosi [Poesia]
- 111 [Nell'erba il punto](#), Federica Galetto [Poesia]
- 112 [La fiaba, la parola, la luce](#), Guglielmo Peralta [Teatro]
- 113 [Da Illiers a Cabourg](#), Aa. Vv. [Antologia]
- 114 [La Luna è nuova](#), Alessandro Franci. [Poesia]
- 115 [La nozione di tempo in Ockham, Proust e Bergson](#),
Gabriella Galbiati [Saggio]
- 116 [Lavoro, delusioni e alieni](#), Gianpaolo Borghini [Romanzo]
- 117 [Darsgana de Malchut](#), Gian Maria Turi [Racconto]

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di ottobre 2012 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 118

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.